

L'età della popolazione

All'inizio del 2018, quasi un quinto (19,7%) della popolazione totale residente nei Paesi dell'UE era costituito da persone anziane (di 65 anni o più).

Entro il 2100, si prevede che la popolazione sarà più piccola e più anziana. La percentuale di bambini, giovani sotto i 20 anni e persone in età lavorativa diminuirà, mentre quella delle persone di 65 anni o più aumenterà.

Il tasso di fertilità nell'UE e l'età media delle madri

Nel 2021 sono nati 4,09 milioni di bambini. La cifra più bassa è stata registrata nel 2020, con 4,07 milioni di bambini.

Il tasso di fertilità è cambiato notevolmente nei Paesi europei negli ultimi 20 anni. Tra il 2001 e il 2021 è diminuito in 11 dei 27 Stati membri dell'UE.

Nel 2021, l'età media delle donne che partoriranno il primo figlio sarà di 29,7 anni nell'UE. Questa età è aumentata costantemente nel corso degli anni: nel 2013 era di 28,8 anni.

Il declino della popolazione europea

Dopo un calo della popolazione dell'UE in seguito alla COVID-19, la popolazione ha ricominciato a crescere nel 2022 e all'inizio di quest'anno era stimata a 451 milioni.

L'ultimo rapporto dell'ufficio statistico dell'UE prevede che la popolazione dell'Unione continuerà a crescere, raggiungendo un picco di 453 milioni nel 2026, prima di scendere a 420 milioni nel 2100. Tuttavia, si prevede che alcuni Stati membri vedranno aumentare la loro popolazione, in parte a causa della migrazione.

Sempre più pensionati nell'UE

Le proiezioni mostrano che ci saranno sempre più pensionati, ma meno lavoratori per finanziarli.

L'invecchiamento della popolazione ha anche un impatto sul modo in cui spendiamo i nostri soldi: con l'avanzare dell'età, le persone tendono a spendere di più per la salute, l'alimentazione e la casa, e meno per i trasporti e l'abbigliamento.

Migranti altamente qualificati

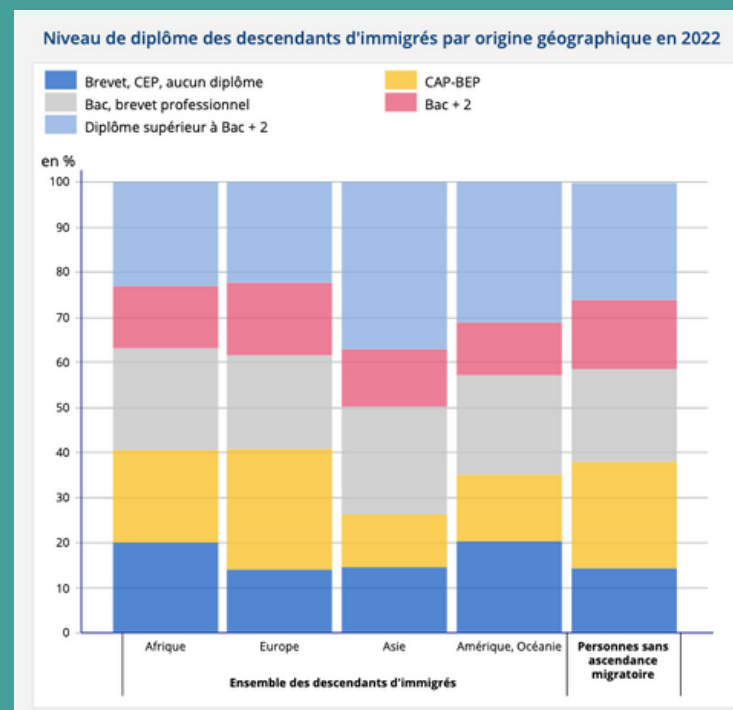
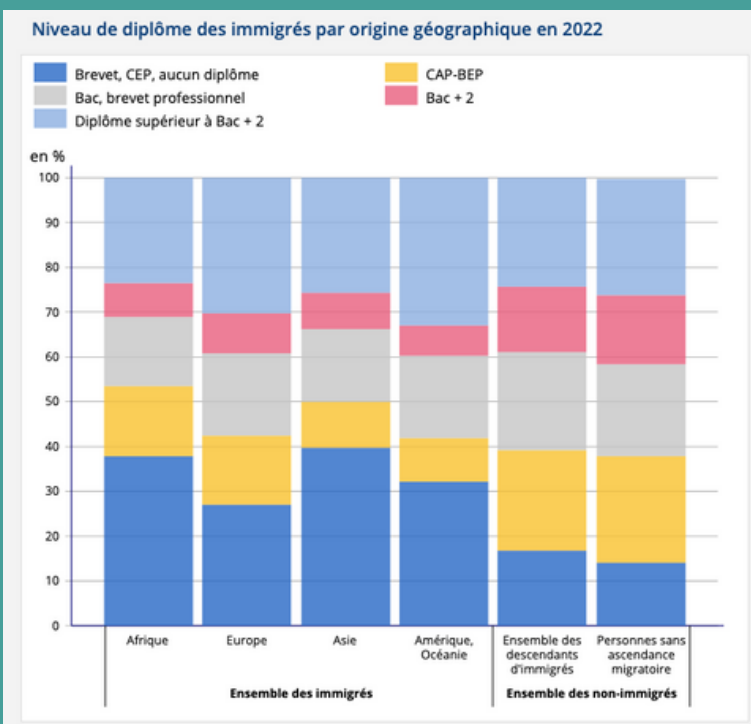
I migranti tendono a concentrarsi maggiormente nelle fasce di età giovani ed economicamente attive rispetto agli abitanti del Paese ospitante, contribuendo così a ridurre gli indici di dipendenza.

Gli immigrati arrivano con competenze e abilità che integrano le capacità delle risorse umane locali. La percentuale di immigrati altamente istruiti nei Paesi dell'UE è in forte aumento.

L'impatto finanziario dell'immigrazione nell'UE

Gli studi che esaminano l'impatto fiscale degli immigrati hanno prodotto risultati diversi, anche se in tutti i casi l'impatto è stato stimato inferiore a +1% o -1% del PIL.

Tra il 2006 e il 2018, l'OCSE ha riscontrato che l'età degli immigrati (più precisamente l'età lavorativa, cioè tra i 25 e i 54 anni) è il fattore più importante per spiegare le differenze tra i loro contributi fiscali netti e quelli della popolazione autoctona.



Confrontate i due grafici. Che cosa si vede?